



竹島

TAKESHIMA

Ecco perché è territorio
giapponese!

lo capirai
facilmente!

**La questione
Takeshima in
10 punti con Q&R**

Ministero degli Affari Esteri del Giappone

- ◆ Posizione coerente del Giappone sulla propria sovranità territoriale su Takeshima ————— P. 2
- ◆ Panoramica dello stato di occupazione illegale di Takeshima da parte della Corea e posizione del Giappone sulla propria sovranità ————— P. 3-P. 4

La questione Takeshima in 10 punti con Q&R

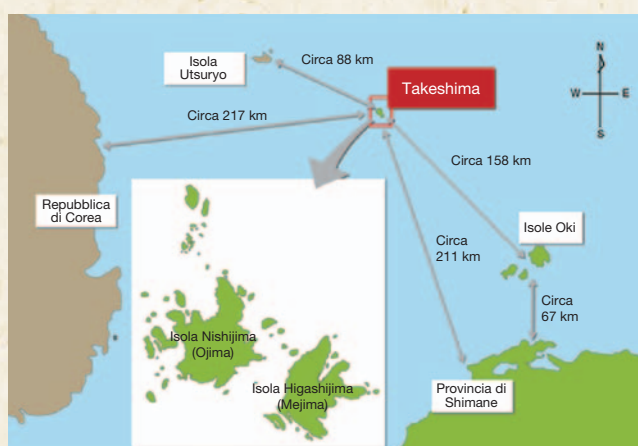
- ▶ **Punto 1**
L'esistenza di Takeshima era nota al Giappone già nell'antichità ————— P. 5-P. 6
- ▶ **Punto 2**
L'affermazione della Repubblica di Corea secondo cui sapesse dell'esistenza di Takeshima sin dall'antichità è priva di fondamento. ————— P. 7
- ▶ **Punto 3**
Il Giappone aveva stabilito la propria sovranità su Takeshima già intorno alla metà del diciassettesimo secolo ————— P. 8
- ▶ **Punto 4**
Verso la fine del diciassettesimo secolo il Giappone vietò la navigazione all'Isola di Utsuryo ma non quella a Takeshima ————— P. 9
- ▶ **Punto 5**
Quale prova di sovranità su Takeshima la Corea cita un'affermazione non veritiera di un certo An Yong-bok. ————— P. 10
- ▶ **Punto 6**
Nel 1905 il governo giapponese affermò nuovamente la sovranità del Giappone su Takeshima tramite decreto governativo ————— P. 11-P. 12
- ▶ **Punto 7**
Durante la stesura del Trattato di San Francisco la Repubblica di Corea chiese agli Stati Uniti di aggiungere Takeshima alle aree che il Giappone avrebbe dovuto abbandonare, richiesta tuttavia negata. ————— P. 13-P. 14
- ▶ **Punto 8**
Takeshima fu designata zona di esercitazioni militari per le forze americane di stanza in Giappone ————— P. 15
- ▶ **Punto 9**
La Repubblica di Corea, tracciando nel mare la cosiddetta "Linea Syngman Rhee" in contravvenzione alle leggi internazionali, con una decisione unilaterale, occupa Takeshima illegalmente. ————— P. 16
- ▶ **Punto 10**
La Repubblica di Corea ha sempre rigettato gli inviti del Giappone di rimettersi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) ————— P. 17

- ◆ Domande e risposte per dissipare ogni dubbio sulla questione Takeshima — P. 18-P. 26

Posizione coerente del Giappone sulla propria sovranità territoriale su **Takeshima**

- 1 Takeshima, alla luce dei fatti storici e in base al diritto internazionale, è incontestabilmente parte integrante del territorio giapponese.
- 2 La Repubblica di Corea ha occupato Takeshima in netta contravvenzione al diritto internazionale. Tutte le misure prese dalla Repubblica di Corea riguardo a Takeshima, essendo fondate su una occupazione illegale, non hanno alcuna giustificazione legale.
- 3 Il Giappone continuerà a ricercare una soluzione per la controversia sulla sovranità territoriale su Takeshima sulla base del diritto internazionale, in modo calmo e pacifico.

La Repubblica di Corea non ha mai presentato prove concrete di avere effettivamente dominato Takeshima prima del 1905, quando il Giappone riaffermò la propria sovranità su questo gruppo di isole avviandone nei fatti il dominio.



[Informazioni su Takeshima]

- Takeshima è un gruppo di isole situate nel Mar del Giappone a circa 158 chilometri a nord-ovest dell'arcipelago delle Isole Oki, alla latitudine nord di 37° e 14' e a una longitudine est di 131° e 52'. Appartiene a Okinoshima, città della provincia di Shimane.
- La sua estensione territoriale è di 0,20 km² ed è formata principalmente da due isole: Higashijima (Mejima) e Nishijima (Ojima) e alcune decine di piccole isole adiacenti.
- Sono isole rocciose vulcaniche povere di vegetazione e acqua potabile.



Professore, ci spieghi perché Takeshima fa parte del Giappone!

Ah, bene! Sono contento che v'interessiate alla questione Takeshima. Allora, ve lo spiego in 10 punti e con l'aiuto di alcune domande e risposte.



Panoramica dello stato di occupazione illegale di Takeshima da parte della Corea e posizione del Giappone sulla propria sovranità

Il Giappone intende risolvere la questione in modo pacifico, con il dialogo e nel rispetto della legge.

Il Giappone ha stabilito la propria sovranità su Takeshima verso la metà del diciassettesimo secolo

Numerose mappe e documenti storici provano che il Giappone conoscesse Takeshima sin dall'antichità. Agli inizi del diciassettesimo secolo il governo giapponese (l'allora shogunato di Edo) autorizzò le proprie navi a servirsi di Takeshima come riferimento per la navigazione verso l'isola di Utsuryo, per l'ormeggio in quelle acque e per la caccia alle otarie e la raccolta degli abaloni. Da questo si deduce che il Giappone era consapevole della propria sovranità su Takeshima al più tardi già a metà diciassettesimo secolo.

Con decreto governativo il Giappone riaffermò la propria sovranità su Takeshima nel 1905

Agli inizi del 1900 gli abitanti delle Isole Oki, nella provincia di Shimane, iniziarono a chiedere a gran voce l'autorizzazione di avviare stabilmente la caccia alle otarie che era divenuta via via più intensa. Nel gennaio 1905 il governo emanò quindi un decreto d'incorporazione di Takeshima nella provincia di Shimane, riaffermandone l'appartenenza al territorio giapponese e stabilendone così la sovranità il cui esercizio effettivo si concretizzò con la registrazione nel catasto nazionale, l'autorizzazione della caccia alle otarie e la riscossione delle tasse di demanio, il tutto in modo pacifico e continuativo senza contestazioni da altri paesi. Stabilita la sovranità su Takeshima, il Giappone la poté così affermare presso gli altri paesi anche secondo le leggi internazionali moderne.

Anche il Trattato di San Francisco ha riconosciuto l'appartenenza di Takeshima al territorio giapponese

Durante la stesura del trattato di San Francisco (sottoscritto l'8 settembre 1951 ed entrato in vigore il 28 aprile 1952), che definiva tra l'altro lo stato dei possedimenti territoriali del Giappone dopo il secondo conflitto mondiale, la Repubblica di Corea richiese agli Stati Uniti, che lo redigevano, che il Giappone aggiungesse Takeshima all'elenco dei territori che avrebbe dovuto abbandonare. Gli Stati Uniti tuttavia respinsero esplicitamente tale richiesta, affermando che "in passato Takeshima non è mai stata gestita come parte del territorio coreano e, pertanto, è da considerare facente parte del territorio giapponese". Questa affermazione è inequivocabilmente riscontrabile nei documenti diplomatici pubblicati dal governo degli Stati Uniti. Ciò significa che, mentre il Trattato di San Francisco indicava "la Corea, comprese le isole di Quelpart, Port Hamilton e Dagelet", come le zone sulle quali il Giappone doveva rinunciare a ogni diritto, Takeshima era stata intenzionalmente esclusa da questa lista.

È pertanto chiaro che il Trattato di San Francisco, stipulato per ristabilire l'ordine internazionale dopo la seconda guerra mondiale, conferma Takeshima come appartenente al territorio giapponese.

Dopo l'entrata in vigore del trattato, inoltre, gli Stati Uniti chiesero che Takeshima fosse trasformata in zona di esercitazioni militari. Sulla base dell'accordo allora esistente tra i due paesi il Giappone accettò la richiesta e formalizzò pubblicamente la propria decisione in tal senso. Anche questo fatto contribuisce ad affermare che il nuovo ordine internazionale stabilito in seguito al secondo conflitto mondiale aveva riconosciuto inequivocabilmente l'appartenenza di Takeshima al Giappone.

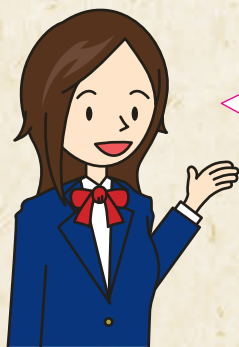
Da poco prima dell'entrata in vigore del Trattato di San Francisco la Repubblica di Corea occupa illegalmente Takeshima in violazione delle leggi internazionali

Nel gennaio 1952, poco prima dell'entrata in vigore del Trattato di San Francisco, unilateralmente la Repubblica di Corea tracciò tuttavia la cosiddetta Linea Syngman Rhee includendovi anche Takeshima. Il Giappone, nettamente contrario a questo e qualsiasi altro atto palesemente contrario alle leggi internazionali, presentò immediatamente una rigorosa protesta. Nonostante ciò, la Repubblica di Corea in seguito inviò di stanza a Takeshima un reparto militare, edificandovi altresì alloggi, una stazione di monitoraggio, un faro, strutture d'ormeggio e altri impianti ancora. Questo atto di occupazione attuato con sì tanto arbitrio non poggia su alcun fondamento legale internazionale. Da allora, infatti, il Giappone ha frequentemente e fermamente protestato richiedendo l'evacuazione immediata di Takeshima. Questa occupazione e ogni altra successiva azione intrapresa contravvenendo alle leggi non sono in alcun modo giustificabili secondo la giurisprudenza internazionale e non hanno pertanto alcun effetto legale in tema di asserzione di sovranità territoriale.*

Il Giappone in passato ha invitato tre volte la Repubblica di Corea a rimettersi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), ottenendo tuttavia un rifiuto in ogni occasione

Il Giappone, che dopo il secondo conflitto mondiale si è sempre comportato con coerenza da paese desideroso di pace, per risolvere altrettanto pacificamente la questione Takeshima dal 1954 ad oggi ha proposto tre volte alla Repubblica di Corea di rimettersi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), ottenendo tuttavia in ogni occasione un netto rifiuto. È davvero un peccato che un paese così importante in seno alla società internazionale abbia voltato le spalle a una soluzione basata sui principi della legge internazionale. In coerenza con la condotta sino ad ora tenuta il Giappone non cesserà tuttavia di adottare ogni passo necessario affinché la controversia venga risolta in modo pacato e pacifico, in linea con il diritto internazionale.

* dopo la determinazione unilaterale della Linea Syngman Rhee, avvenuta in violazione delle leggi internazionali e origine della disputa territoriale con il Giappone, la serie di azioni intraprese dalla Corea nonostante le continue proteste del Giappone non ha avuto e non ha alcun effetto legale sulla pretesa sovranità di Takeshima. La propria affermazione secondo cui occupando questo gruppo di isole ne abbia ripristinato la sovranità coreana, dovrebbe inoltre essere accompagnata dalla presentazione di prove concrete del loro effettivo controllo ancor prima che il Giappone ne affermasse la propria sovranità nel 1905. Tali prove la Corea non le ha mai fornite.



Quindi, professore, la Repubblica di Corea occupa illegalmente Takeshima nonostante appartenga al Giappone sia sulla base di fatti storici sia secondo le leggi internazionali?

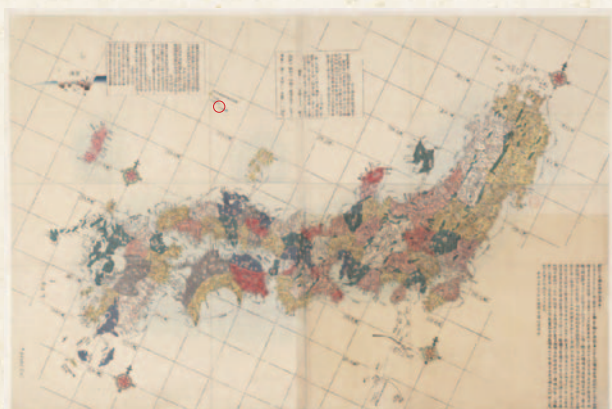
Esatto. La Repubblica di Corea l'ha occupata illegalmente in violazione delle leggi internazionali. Il Giappone al contrario, che sin dalla fine del secondo conflitto mondiale ha sempre mantenuto un comportamento rigorosamente improntato all'uso di mezzi pacifici, per la risoluzione di questo problema persegue una strada altrettanto pacifica. È per questo che ha proposto ben tre volte alla Repubblica di Corea di rimettersi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia, ottenendo tuttavia in tutti i casi un netto rifiuto.



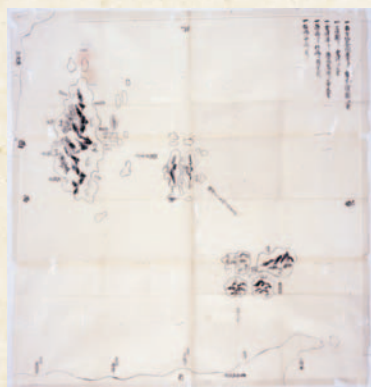
L'esistenza di Takeshima era nota al Giappone già nell'antichità.

Il fatto che il Giappone fosse a conoscenza dell'esistenza di Takeshima già nell'antichità è dimostrato da diverse mappe e documenti storici

Il gruppo di isole ora chiamato Takeshima in Giappone era conosciuto in passato come "Matsushima" e l'isola che ora è conosciuta come Utsuryo era abitualmente conosciuta come "Takeshima" o "Isotakeshima" (figura 1). Riguardo al nome di Takeshima e dell'isola di Utsuryo, a parte citare la confusione temporaneamente fatta da alcuni esploratori europei che posizionarono la seconda al posto della prima, da numerosi documenti e mappe dell'epoca si evince chiaramente che il Giappone conoscesse dal passato l'esistenza sia di Takeshima sia di Matsushima. Ad esempio, su molte mappe tra cui la



Revisione completa delle Mappe delle terre e strade giapponesi del 1846 (foto per gentile concessione della Biblioteca dell'Università Meiji)



Mappa di Takeshima del 1724 (foto per gentile concessione del Museo Provinciale di Tottori)

Kaisei Nippon Yochi Rotei Zenzu (Revisione completa delle Mappe delle terre e strade giapponesi" prima pubblicazione nel 1779) di Sekisui Nagakubo, la più importante proiezione cartografica pubblicata in Giappone, le isole di Utsuryo e di Takeshima sono accuratamente registrate nelle loro posizioni attuali tra la penisola coreana e le isole Oki.

L'errore commesso da alcuni esploratori europei nel posizionamento dell'Isola di Utsuryo per un certo periodo creò confusione su questo nome

Nel 1787 il navigatore francese Jean-François de La Pérouse giunse all'isola di Utsuryo, che chiamò Dagelet. Successivamente, nel 1789, fu la volta dell'esploratore inglese James Colnett che "scoprì" la stessa isola chiamandola Argonaut.

I due rilevarono la posizione della stessa isola registrandola però a una longitudine e a una latitudine diversa, dal che in seguito risultò che nelle mappe disegnate in Europa la medesima isola di Utsuryo fu in effetti descritta come un'altra isola (figura 2).

Il medico e scienziato tedesco Siebold, che per molti anni visse sull'isola di Dejima, nella provincia di Nagasaki, nel 1840 pubblicò in Europa la "Mappa del Giappone". Da documenti e mappe giapponesi dell'epoca egli sapeva che a ovest tra la penisola coreana e le Isole Oki esistevano due isole: "Takeshima" (nome usato nel periodo di Edo per indicare l'isola di Utsuryo) e "Matsushima" (nome usato nello stesso periodo per indicare l'attuale Takeshima). Al contempo sapeva anche che, secondo le mappe europee, a ovest sorgevano le isole di Argonaut e Dagelet. A causa di questo registrò sulla sua mappa l'isola di Argonaut come "Takashima" e l'isola di Dagelet come "Matsushima" (figura 2). Ciò portò, da allora, a una confusione a causa della quale l'isola di Utsuryo, che veniva costantemente chiamata "Takeshima" o anche "Isotakeshima", iniziò ad essere chiamata "Matsushima".

L'isola attualmente chiamata Takeshima ricevette formalmente questo nome nel 1905

Così, nell'antichità Takeshima e Matsushima erano sì conosciute ma venivano confuse con i nomi loro assegnati e comunicati dall'Europa. Nel frattempo i giapponesi, che da lontano vedevano Matsushima, con una petizione chiesero al governo il permesso di sfruttarla economicamente. Per chiarire la connessione tra i nomi delle isole,

nel 1880 il Governo effettuò un'indagine in loco la quale confermò che l'isola che nella suddetta petizione veniva chiamata Matsushima era in realtà l'isola di Utsuryo.

Quest'ultima venne perciò ufficialmente chiamata "Matsushima" e di conseguenza si presentò il problema di come chiamare l'attuale Takeshima. A questo scopo, sentito il parere della provincia di Shimane, nel 1905 la denominò ufficialmente "Takeshima" in sostituzione del nome con cui era conosciuta sino a quel momento.



Figura 1. Denominazione antica

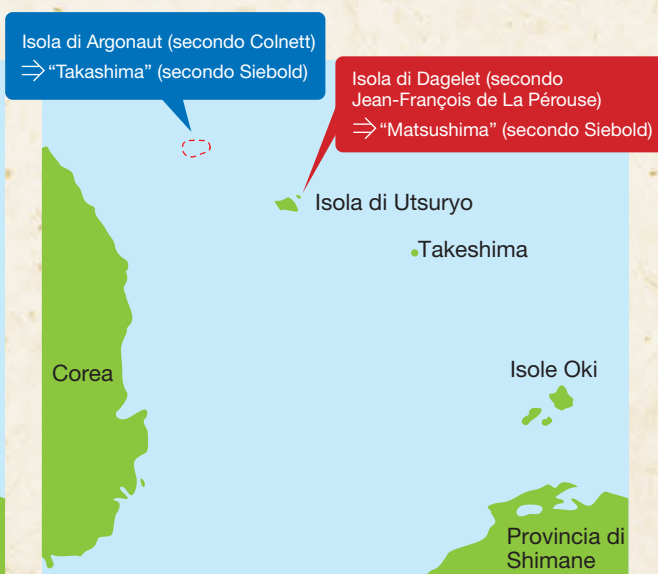


Figura 2. Nuova denominazione data nella metà del diciannovesimo secolo



Quindi, quella che in Giappone ora conosciamo come Takeshima in passato era conosciuta come "Matsushima"?

Esatto. Che il Giappone avesse riconosciuto correttamente le attuali isole di Takeshima e Utsuryo è provato da numerosi documenti e mappe storiche. Nella metà del diciannovesimo secolo l'isola di Utsuryo iniziò a chiamarsi anche "Matsushima" ma a causa della temporanea confusione creata sui nomi nel 1905 l'attuale Takeshima venne ufficialmente chiamata con questo stesso nome.



L'affermazione della Repubblica di Corea secondo cui sapesse dell'esistenza di Takeshima sin dall'antichità è priva di fondamento.

La Repubblica di Corea afferma che l'isola di Usan citata in vecchie mappe e documenti coreani sia l'attuale "Takeshima".

Sulla base di antichi documenti coreani quali il Samguk Sagi (Storia dei tre Regni) del 1145, il Sejong Sillok Jiriji (Appendice geografica ai Registri reali del Re Sejong) del 1454, la Sinjeung Dongguk Yeoji Seunghnam (Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea) del 1531, le Note sui documenti relativi ai regni orientali del 1770, lo Yorozi-ki yōran (Registro governativo con informazioni di carattere finanziario e militare) del 1808, la Chungbo-munhon-pigo (Classificazione del sistema e dei documenti antichi e moderni coreani) del 1908 e altri ancora la Corea afferma che già in quelle epoche conosceva le isole di Utsuryo e di Usan e che, in particolare, l'isola di Usan era proprio l'attuale Takeshima.

Secondo queste registrazioni "sull'isola di Usan crescono alberi di bambù e vi abitano molte persone".

Nel documento "Storia dei tre Regni" è riportato che l'isola di Utsuryo, che apparteneva al regno di Usan, nel 512 si era ricongiunta a Shilla. Non appare però alcuna descrizione relativa all'isola di Usan. Inoltre, su altri documenti storici coreani vi sono descrizioni dell'isola di Usan come un luogo dove vivevano molte persone e dove venivano coltivati grandi alberi di bambù. Tali descrizioni non rappresentano la realtà di Takeshima e, anzi, suggeriscono un luogo più simile all'isola di Utsuryo.



La mappa delle otto province della Corea, dall'"Edizione rivista e ragionata sullo Studio della Geografia della Corea" (copia)

Letteratura basata sulla testimonianza di un certo An Yong-bok, personaggio ritenuto poco attendibile

Citando i documenti Note sui documenti relativi ai regni orientali, la Chungbo-munhon-pigo (Classificazione del sistema e dei documenti antichi e moderni coreani) e lo Yorozi-ki yōran (Registro governativo con informazioni di carattere finanziario e militare), la Corea asserisce che "l'isola di Usan è Matsushima come la si chiama in Giappone" e - citando nuovamente il terzo documento - che "è evidente che l'isola di Usan è Dokdo", il nome coreano di Takeshima. A contrastare questa affermazione vi è la descrizione originale dello Yochi-shi (Studio sulla geografia della terra) secondo il quale le isole di Usan e di Utsuryo sono la stessa isola, il che ha stimolato alcune ricerche secondo le quali le Note sui documenti relativi ai regni orientali e altri documenti ancora non sono stati citati correttamente e direttamente dalla suddetta Documentazione sulla terra e, pertanto, tale descrizione è priva di fondamento. La suddetta ricerca fa altresì notare che le descrizioni contenute nelle Note sui documenti relativi ai regni orientali e in altri documenti sono basate sul Ky kaik (studio sui confini) del 1756, il quale incorpora acriticamente alcune testimonianze poco attendibili di un certo An Yong-bok (→ consultare il punto 5 e Q&R n. 3).

L'isola di Usan riportata sulla mappa con posizione e dimensioni non corrette è un'isola che di fatto non esiste

Sulla mappa allegata all'Edizione rivista e ragionata sullo Studio della Geografia della Corea le isole di Utsuryo e di Usan sono segnate come due isole diverse. Secondo l'asserzione da parte coreana che l'isola di Usan sia effettivamente Takeshima, quest'isola dovrebbe essere segnata a est dell'isola di Utsuryo e molto più piccola di quest'ultima. Tuttavia in questa mappa l'isola di Usan viene riportata in dimensioni pressoché uguali a quelle dell'isola di Utsuryo e, inoltre, essendo riportata tra la penisola coreana e l'isola di Utsuryo stessa (a ovest), se ne deduce che non può esistere (→ consultare Q&R n. 2).

Punto 3

Il Giappone aveva stabilito la propria sovranità su Takeshima già intorno alla metà del diciassettesimo secolo

Sin dall'inizio del periodo di Edo Takeshima era utilizzata dai pescatori giapponesi in virtù di un'autorizzazione governativa

Nel 1618 (vedi nota), Jinkichi Oya e Ichibei Murakawa, due mercanti provenienti da Yonago nella regione Houki-no-kuni governata dal clan Tottori, ricevettero dallo shogunato il permesso per la navigazione all'Isola di Utsuryo (allora chiamata "Takeshima" in Giappone). Da quel momento a turno, una volta l'anno, le famiglie si recavano a Utsuryo: raccoglievano gli abaloni, pescavano le otarie, si occupavano del disboscamento e di altre mansioni.

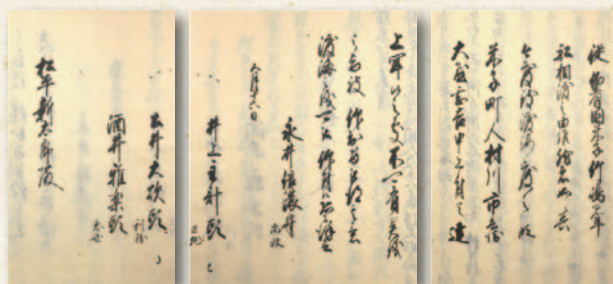
Entrambe le famiglie costruirono navi con vele recanti lo stemma della malvarosa della famiglia dello shogunato regnante e s'impegnarono nella pesca intorno all'Isola di Utsuryo. Offrivano inoltre abaloni come tributo allo shogunato e ad altri. Le famiglie erano quindi impegnate in una sorta di monopolio sull'isola approvato dallo shogunato stesso.

Durante questo periodo Takeshima, che era sulla rotta dalle isole Oki all'isola di Utsuryo, era utilizzata come porto di navigazione e punto di attracco per le navi. Offriva inoltre fondali ricchi di otarie e abaloni.

Questa prova dimostra che il Giappone aveva già stabilito la sovranità su Takeshima al più tardi prima della metà del XVII secolo, all'inizio del periodo Edo.

Se lo shogunato avesse considerato l'isola di Utsuryo e Takeshima come territori stranieri, avrebbe vietato la navigazione a queste isole nel 1635, quando decise la politica di "isolamento nazionale", chiudendo il Giappone al mondo esterno e vietando ai giapponesi di recarsi all'estero. Tuttavia non lo fece.

Nota: Alcuni credono che fosse nel 1625



Permesso di navigazione tratto da "Estratti dal Registro del passaggio da Takeshima" del 1846 (copia)
(Foto: per gentile concessione del Museo Provinciale di Tottori)



Che utilizzo faceva il Giappone di Takeshima nel periodo di Edo?

Mentre l'affermazione della Corea di conoscere l'esistenza di Takeshima sin dai tempi più antichi è priva di ogni fondamento, in Giappone era utilizzata già nel diciassettesimo secolo su autorizzazione ufficiale del governo del periodo di Edo come riferimento di navigazione verso l'isola di Utsuryo, come area di ancoraggio e navigazione ma anche come eccellente zona di pesca.



Punto 1

Punto 2

Punto 3

Punto 4

Punto 5

Punto 6

Punto 7

Punto 8

Punto 9

Punto 10

Q&R

Punto 4

Verso la fine del diciassettesimo secolo il Giappone vietò la navigazione all'Isola di Utsuryo ma non quella a Takeshima

Conflitto di opinioni tra lo shogunato giapponese e la dinastia Joseon sull'appartenenza dell'isola di Utsuryo

Su autorizzazione dello shogunato, per circa settanta anni le famiglie Otani e Murakawa, di Yonago, poterono navigare sino all'isola di Utsuryo conducendo indisturbati le proprie attività.

Quando però nel 1692 la famiglia Murakawa si recava all'isola di Utsuryo, vi sorprendevasse spesso numerosi coreani dediti ad attività di pesca. Questo successe anche alla famiglia Otani l'anno successivo, che infatti ne condusse due in Giappone (An Yong-bok e Pak Odoun). È da notare che in quello stesso tempo la dinastia Joseon proibiva ai propri sudditi la navigazione a quest'isola.

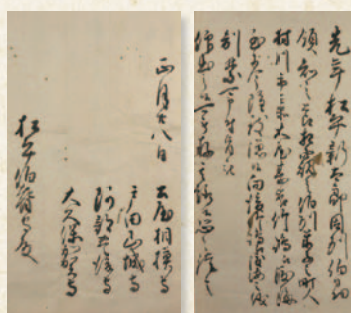
Recependo l'ordine dello shogunato che aveva ben compreso la situazione, il clan Tsushima (nel periodo di Edo il riferimento per i rapporti commerciali e diplomatici con la Corea) fece rimpatriare i due pescatori e avviò una negoziazione affinché proibisse ai propri pescatori di recarsi all'isola di Utsuryo. La negoziazione tuttavia fallì a causa dell'opposizione sulla questione dell'appartenenza dell'isola.

Pur proibendo ai giapponesi la navigazione all'isola di Utsuryo in considerazione del rapporto di amicizia con la dinastia Joseon, il governo giapponese non proibì quella a Takeshima

Informato dal clan Tsushima circa il fallimento della negoziazione, nel gennaio 1696, lo shogunato decise di proibire la navigazione all'isola di Utsuryo da parte dei giapponesi, comunicò al clan di Tottori tale proibizione e richiese al clan Tsushima di comunicare alla Corea, in considerazione del rapporto d'amicizia esistente tra i due paesi, che "sull'isola di Utsuryo non vi sono insediamenti stabili di giapponesi e che essendo inoltre essa più vicina alla Corea che al Giappone (all'allora provincia di Hōki) non è opportuno compromettere tale buon rapporto con un paese vicino a causa di un'isola così piccola e poco significativa. Poiché Utsuryo non è entrata a far parte del territorio giapponese basterà vietarne la navigazione".

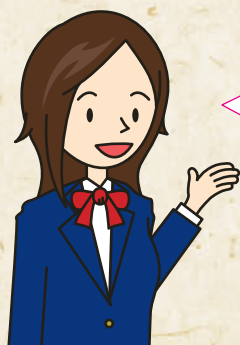
La storia delle negoziazioni sull'attribuzione di sovranità dell'isola di Utsuryo viene normalmente chiamata "*la questione Takeshima*".

Tuttavia la navigazione a Takeshima non fu proibita e anche da questo si evince che già allora il Giappone la considerasse parte integrante del proprio territorio.



Ordine di divieto di attraversamento delle acque dell'isola di Utsuryo dal libro del Consiglio (copia) (appartenente ai Takeshima-no-kakitsuke, o Documenti su Takeshima)

(Foto: per gentile concessione del Museo Provinciale di Tottori)



Dunque la navigazione a Takeshima non fu proibita!

No, il governo di Edo aveva proibito soltanto la navigazione all'isola di Utsuryo, non a Takeshima. Anche da questo si capisce che considerasse Takeshima parte del territorio giapponese.



Quale prova di sovranità su Takeshima la Corea cita un'affermazione non veritiera di un certo An Yong-bok.

Le affermazioni di An Yong-bok, sulle quali la Corea si basa, e i dubbi su di essa

Dopo la decisione dello shogunato di vietare la navigazione all'isola di Utsuryo, An Yong-bok si recò nuovamente in Giappone. Tuttavia quando da qui venne espulso, al suo rientro in Corea fu accusato di violazione del divieto di navigazione all'isola di Utsuryo stessa e proprio le dichiarazioni che egli rilasciò durante l'interrogatorio sono divenute uno dei fondamenti dell'attuale asserzione coreana sulla sovranità di Takeshima.

Secondo i documenti storici coreani, durante tale interrogatorio An Yong-bok dichiarò che quando nel 1693 si recò in Giappone lo shogunato gli consegnò un accordo scritto che affermava l'appartenenza dell'isola di Utsuryo e di Takeshima al territorio coreano, ma che questo gli fu sottratto dal capo del clan Tsushima. Quando tuttavia nello stesso anno An Yong-bok fu espulso dal Giappone, in questa occasione tra i due paesi iniziarono le negoziazioni sui diritti di pesca nelle acque dell'isola di Utsuryo. Proprio per questo è impensabile che durante il soggiorno di questo personaggio in Giappone in quell'anno lo shogunato di Edo gli avesse consegnato un accordo di tale

contenuto, fatto che, in realtà, non si verificò.

Inoltre, sempre secondo i documenti coreani, An Yong-bok dichiarò di avere visto molti giapponesi sull'isola di Utsuryo quando visitò il Giappone nel 1696. Tuttavia questa visita non si verificò nel 1696 bensì dopo la decisione dello shogunato di vietare ai giapponesi la navigazione all'isola di Utsuryo, anno in cui in effetti le famiglie Otani e Murakawa non vi andarono.

Quanto riportato nei documenti storici coreani si basa sulle dichiarazioni che tale An Yong-bok fece durante l'interrogatorio al suo rientro in Corea in violazione del divieto governativo del proprio paese di recarsi all'estero, fatto avvenuto nel 1696. A prescindere da questa dichiarazione, vi sono molti altri punti che non corrispondono a verità, ma questo è uno dei fatti che la Repubblica di Corea cita come prova della propria sovranità su Takeshima in evidente contraddizione con i fatti realmente avvenuti (→ consultare Q&R n. 3).



Perché si afferma che la testimonianza di questo An Yong-bok è poco attendibile?

Perché vi sono molti punti non veri nelle dichiarazioni che An Yong-bok fece durante l'interrogatorio cui fu sottoposto al suo rientro in Corea perché accusato di avere violato il divieto di recarsi all'estero.



Nel 1905 il governo giapponese affermò nuovamente la sovranità del Giappone su Takeshima tramite decreto governativo

Nuova riaffermazione di sovranità territoriale giapponese

La caccia alle otarie nell'odierna Takeshima iniziò a pieno ritmo agli inizi del 1900. Tuttavia, per tentare di stabilizzare questa attività a causa dell'eccessiva concorrenza creatasi, nel settembre 1904 Nakai Yosaburo delle isole Oki, provincia di Shimane, si rivolse ai ministri dell'interno, degli esteri e dell'agricoltura e commercio affinché l'isola di Ryanko* fosse incorporata e ceduta in affitto per dieci anni per uso privato.

Ricevuta la petizione di Nakai, ascoltato il parere della provincia di Shimane e verificato che non sussistessero problemi al passaggio di Takeshima sotto la giurisdizione del comune di Okinoshima, il governo ne confermò altresì il nome. Nel gennaio 1905 stabilì che fosse sotto la "giurisdizione di Okinoshima" e l'isola fu definitivamente chiamata "Takeshima"; di ciò il ministro degli interni informò il governatore della provincia di Shimane. Con questo decreto governativo s'intese così ancora una volta riaffermare la sovranità territoriale giapponese su Takeshima.

Sulla base della decisione del governo centrale e di altre istituzioni ufficiali, il governatore della provincia di Shimane annunciò nel mese di febbraio 1905 la denominazione ufficiale di "Takeshima", comunicandolo anche alla giurisdizione di Okinoshima. Inoltre informò l'amministrazione di Okinoshima in tal senso. Queste misure furono riportate sui giornali dell'epoca e ampiamente notificate.

Sulla base di questa decisione del governo, che stipulava che Takeshima passava sotto la giurisdizione di Okinoshima, sede dell'amministrazione della provincia di Shimane, il governatore di quest'ultima registrò Takeshima nel catasto dello stato e istituì un sistema di licenze per la caccia alle otarie che da allora continuò fino al 1941.

* "Ryankoshima" era il nome comunemente usato per indicare l'isola di Liancourt, il nome dato a Takeshima in occidente.

A causa dell'errore commesso in quel tempo da alcuni esploratori europei, l'isola di Utsuryo veniva chiamata "Matsushima" mentre l'attuale Takeshima veniva chiamata "Ryankoshima".



La decisione del governo del 28 gennaio 1905 (Foto: per gentile concessione del Japan Center for Asian Historical Records / Collezione: Archivi Nazionali del Giappone)

La Corea interpreta forzosamente “Sokdo” come “Dokdo”

Con l’Ordinanza Imperiale Coreana n° 41 del 1900 la Repubblica di Corea cambiò il nome dell’isola di Utsuryo in Utsu e quello di Tokan in Gunshu. La medesima ordinanza specificava inoltre che l’area di giurisdizione dell’isola di Utsuryo era definita come l’intera isola di Utsuryo stessa e le isole di Jukdo e Sokdo. Secondo alcuni ricercatori, Jukdo è una piccola isola, detta Chikusho, situata vicina all’isola di Utsuryo, mentre con Sokdo si indica l’attuale Dokdo (il nome coreano di Takeshima). Infatti, in dialetto coreano “ishi” (Dol) si pronuncia anche “Dok” e “Ishijima” può essere scritto come “Dokdo” nei caratteri cinesi basati sulla sua pronuncia.



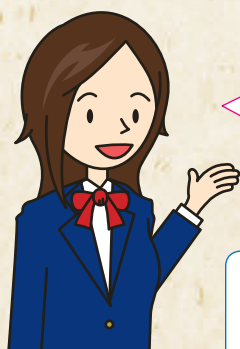
La Società di Pesca di Takeshima intorno 1909 (foto per gentile concessione di Kokon Shoin)

Tuttavia se “Sokdo” fosse effettivamente l’attuale Takeshima (“Dokdo” in coreano) rimarrebbe il dubbio sul motivo per cui la suddetta ordinanza imperiale non avesse usato proprio “Dokdo” nel testo anziché “Sokdo” e, inoltre, perché non avesse usato il nome “isola di Usan” che la Repubblica di Corea sostiene essere l’antico nome di Takeshima.

In ogni caso, anche nell’ipotesi di chiarire questi dubbi, non esiste alcuna prova che la Repubblica di Corea abbia mai esercitato il controllo effettivo su Takeshima ai tempi della promulgazione del decreto imperiale. Pertanto si ritiene che la Repubblica di Corea non abbia mai stabilito una sovranità territoriale su Takeshima. (→ consultare Q&R n. 4).



Pescatori giapponesi impegnati nella pesca delle otarie a Takeshima (foto per gentile concessione della collezione privata “Stanza degli archivi di Takeshima”)



Da questo si capisce perciò con chiarezza che con l’incorporazione di Takeshima nella provincia di Shimane nel 1905 il governo, tramite decreto governativo, ne stabilì la propria sovranità, vero?

Esatto. Con questo decreto governativo il Giappone riaffermò la propria sovranità su Takeshima esercitandola previa registrazione nel catasto e autorizzando la caccia alle otarie - tutto in modo pacifico e continuativo - mentre con notevole imprecisione e dando luogo a dubbi concreti la Repubblica di Corea asseriva che la Sokdo descritta nell’ordinanza del 1900 fosse l’attuale Dokdo. Stabilita così la sovranità del Giappone su Takeshima nel diciassettesimo secolo, fu possibile affermarla verso gli altri paesi anche secondo le leggi internazionali moderne.





Durante la stesura del Trattato di San Francisco la Repubblica di Corea chiese agli Stati Uniti di aggiungere Takeshima alle aree che il Giappone avrebbe dovuto abbandonare, richiesta tuttavia negata.

Nel 1951 la Repubblica di Corea inviò una lettera al governo degli Stati Uniti per ottenere la sovranità di Takeshima

Firmato nel settembre 1951, il Trattato di San Francisco stipula che "il Giappone riconosce l'indipendenza della Corea e rinuncia a ogni diritto, titolo o pretesa sulla Corea, comprese le isole di Quelpart, Port Hamilton e Dagelet."

Venuta a conoscenza del contenuto di questa parte del trattato, redatto dagli Stati Uniti e dal Regno Unito nel mese di luglio 1951, la Repubblica di Corea fece scrivere una lettera dal proprio ambasciatore coreano negli Stati Uniti, You Chan Yang, a Dean G. Acheson, l'allora Segretario di Stato americano. Nella lettera l'ambasciatore scrivev "Il mio governo richiede che il termine 'rinuncia' nel Paragrafo A, Articolo 2, venga sostituito con '(Il Giappone) conferma che in data 9 agosto 1945 ha rinun-

ciato a ogni diritto, titolo o pretesa sulla Corea, comprese le isole che facevano parte della Corea prima che fossero annesse al Giappone, Isole di Quelpart, Port Hamilton, Dagelet, Dokdo e Parangdo comprese'." (Nota 1)

San Francisco Peace Treaty

CHAPTER II TERRITORY

Art. 2 Punto a

Article 2

(a) Japan recognizing the independence of Korea, renounces all right, title and claim to Korea, including the islands of Quelpart, Port Hamilton and Dagelet.

(b) Japan renounces all right, title and claim to Formosa and the Pescadores.

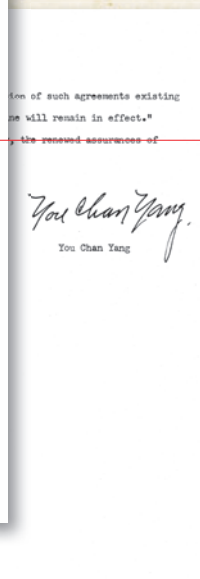
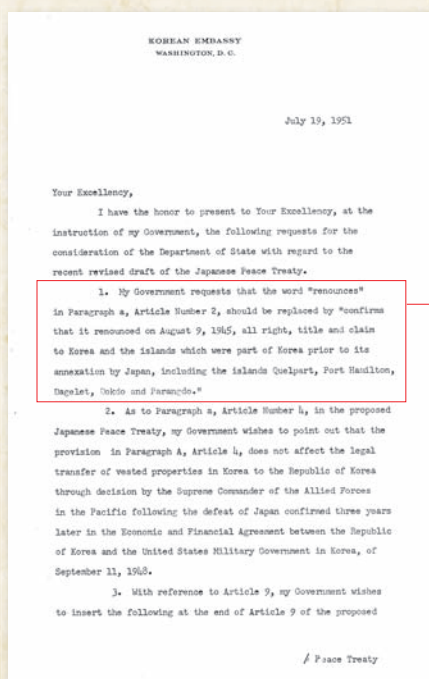
(c) Japan renounces all right, title and claim to the Kurile Islands, and to that portion of Sakhalin and the islands adjacent to it over which Japan acquired sovereignty as a consequence of the Treaty of Portsmouth of 5 September 1905.

(d) Japan renounces all right, title and claim in connection with the League of Nations Mandate System, and accepts the action of the United Nations Security Council of 2 April 1947, extending the trusteeship system to the Pacific Islands formerly under mandate to Japan.

(e) Japan renounces all claim to any right or title to or interest in connection with any part of the Antarctic area, whether deriving from the activities of Japanese nationals or otherwise.

(f) Japan renounces all right, title and claim to the Spratly Islands and to the Paracel Islands.

Art. 2 del Trattato di San Francisco



1. My Government requests that the word "renounces" in Paragraph a, Article Number 2, should be replaced by "confirms that it renounced on August 9, 1945, all right, title and claim to Korea and the islands which were part of Korea prior to its annexation by Japan, including the islands Quelpart, Port Hamilton, Dagelet, Dokdo and Parangdo."

[(Nota 1) consultare la parte sottolineata]

Lettera di Yang Yu Chan, ambasciatore coreano negli Stati Uniti, indirizzata a Acheson, l'allora Segretario di Stato (copia)

Gli Stati Uniti rigettarono nettamente l'asserzione di sovranità della Corea

In risposta alla lettera coreana, nell'agosto dello stesso anno gli Stati Uniti inviarono all'Ambasciatore Yang una lettera di Dean Rusk, l'allora Assistente al Segretario di Stato Usa per gli affari dell'Estremo Oriente, nella quale si contestava l'asserzione di sovranità della Repubblica di Corea su Takeshima.

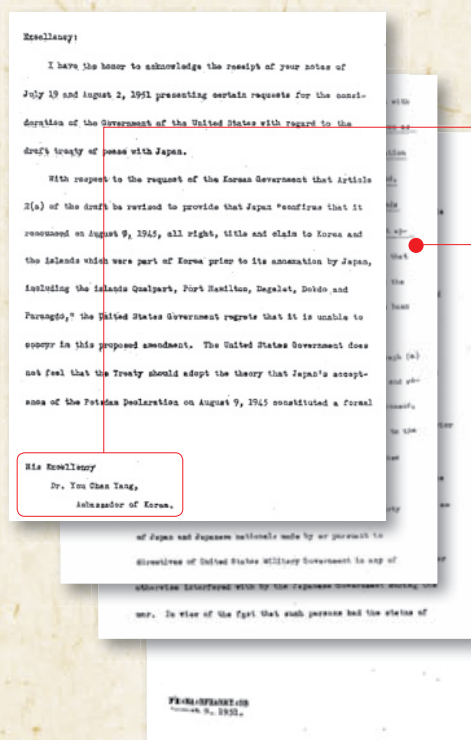
La risposta affermava che "... il governo degli Stati Uniti non ritiene che il Trattato (il Trattato di San Francisco) dovrebbe accettare come valida la teoria che l'accettazione da parte del Giappone della Dichiarazione di Potsdam il 9 agosto 1945 costituisca una rinuncia formale o definitiva di sovranità da parte del Giappone stesso sulle aree considerate nella dichiarazione. Riguardo a Dokdo,

altrimenti nota come Takeshima o Liancourt Rocks, formazione rocciosa normalmente disabitata, secondo le nostre informazioni non è mai stata considerata parte della Corea e, dal 1905, è sotto la giurisdizione dell'amministrazione delle isole Oki, della provincia di Shimane in Giappone. L'isola non è mai stata rivendicata dalla Corea in precedenza."...

(Nota 2)

Alla luce di questo scambio di corrispondenza è evidente che nel Trattato di San Francisco si riconosceva l'appartenenza di Takeshima al territorio giapponese.

Va inoltre notato che anche nel rapporto dell'Ambasciatore Van Fleet al rientro dalla visita fatta nel 1954 nella Repubblica di Corea (Punto 10) è riportato che "Takeshima fa parte del territorio giapponese" e che non faceva parte dell'elenco di territori dei quali sulla base del Trattato di San Francisco il Giappone avrebbe rinunciato alla sovranità.



Lettera datata agosto 1951 dell'allora Assistente al Segretario di Stato Usa per gli Affari dell'Estremo Oriente, Dean Rusk (copia)

His Excellency

Dr. You Chan Yang,

Ambassador of Korea.

in the Declaration. As regards the island of Dokdo, otherwise known as Takeshima or Liancourt Rocks, this normally uninhabited rock formation was according to our information never treated as part of Korea and, since about 1905, has been under the jurisdiction of the Oki Islands Branch Office of Shimane Prefecture of Japan. The island does not appear ever before to have been claimed by Korea. It is understood that

[(Nota 2) consultare la parte sottolineata]

For the Secretary of State:

Dean Rusk

Punto 1

Punto 2

Punto 3

Punto 4

Punto 5

Punto 6

Punto 7

Punto 8

Punto 9

Punto 10

Q&R



Takeshima fu designata zona di esercitazioni militari per le forze americane di stanza in Giappone.

Altri fatti che sulla base del nuovo ordine internazionale stabilito dopo il secondo conflitto mondiale riconoscono Takeshima come territorio giapponese

Nel luglio 1951, quando il Giappone era in stato di occupazione, sulla base dell'articolo 2160 del memorandum delle Nazioni Unite (SCAPIN, Comando Generale per le note di istruzioni delle Forze Alleate) Takeshima fu designata zona di esercitazioni militari delle forze americane di stanza nel paese.

Nel luglio 1952, subito dopo l'entrata in vigore del Trattato di San Francisco, recependo il desiderio delle forze armate statunitensi di continuare a usare Takeshima come zona di esercitazioni militari e sulla base dell'accordo amministrativo stipulato tra Giappone e Stati Uniti (nota: redatto sulla base dell'accordo del vecchio trattato di sicurezza tra i due paesi poi divenuto l'attuale SOFA), il Comitato Congiunto, istituito quale mezzo consultivo tra Giappone e Stati Uniti per l'implementazione dell'accor-

do, designò Takeshima come una delle zone di esercitazioni militari per le forze statunitensi di stanza in Giappone e il Ministero degli Affari Esteri giapponese annunciò ufficialmente tale decisione.

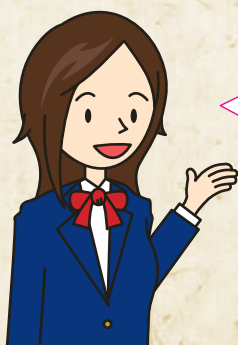
Tuttavia, a causa dell'insistente richiesta locale di continuare la caccia alle otarie e la raccolta degli abaloni e delle alghe nelle acque circostanti Takeshima, nonché del fatto che le forze militari statunitensi dall'inverno dello stesso avevano cessato di esercitarsi in quella zona, nel marzo 1953 il Comitato Congiunto decise di rimuovere Takeshima dall'elenco di zone ad esse destinate.

L'accordo amministrativo in corso tra Stati Uniti e Giappone disponeva che il Comitato Congiunto dovesse agire come ente consultivo per la determinazione delle strutture o zone del territorio giapponese. Di conseguenza, il fatto che Takeshima fosse oggetto di tali discussioni e che fosse stata inoltre designata come zona di esercitazioni militari prova precisamente che fosse considerata territorio giapponese.

九、竹島爆撃訓練区域
(一) 区域
北緯三七度一五分、東経一三
一度五二分の点を中心とする直
径一〇マイルの円内
(二) 演習時間
毎日二十四時間



Gazzetta Ufficiale che annunciava la designazione di Takeshima come zona di esercitazioni da parte delle forze armate statunitensi (luglio 1952)



Tutto questo allora significa che anche alla luce del nuovo ordine internazionale stabilito dopo il secondo conflitto mondiale Takeshima era considerata territorio giapponese?

Esatto. Proprio perché anche gli Stati Uniti consideravano Takeshima territorio giapponese ne richiesero l'utilizzo come zona per le proprie esercitazioni militari.



La Repubblica di Corea, tracciando nel mare la cosiddetta “Linea Syngman Rhee” in contravvenzione alle leggi internazionali, con una decisione unilaterale, occupa Takeshima illegalmente.

La “Linea Syngman Rhee” è stata tracciata unilateralmente ignorando le leggi internazionali.

Nel gennaio 1952 il Presidente coreano Syngman Rhee rilasciò una dichiarazione concernente la sovranità marittima, con la quale stabilì unilateralmente la cosiddetta “Linea Syngman Rhee” contravvenendo al diritto internazionale. Questa linea comprende al suo interno Takeshima e una grande area di acque con diritti di spettanza sulla pesca.

Nel marzo 1953 il Comitato Congiunto Giappone - Stati Uniti decise di revocare lo status di Takeshima come zona per le esercitazioni militari delle forze armate statunitensi in Giappone. Benché a seguito di questa decisione i giapponesi ripresero le attività di pesca nelle acque ad essa circostanti, presto nella stessa zona e in aree adiacenti giunsero anche pescatori coreani. Nel luglio dello stesso anno una nave pattuglia della guardia costiera giapponese, che si era recata sul posto per far allontanare dei pescatori coreani che stavano svolgono illegalmente attività di pesca, fu attaccata da una nave governativa coreana intervenuta per proteggerli.



Linea Syngman Rhee

Lo stato di occupazione illegale di Takeshima continua con un presidio di uomini armati coreani

Nel giugno 1954 il Ministero degli Affari Interni della Repubblica di Corea annunciò che la guardia costiera del paese aveva inviato un battaglione di stanza permanente a Takeshima. Nel mese di agosto dello stesso anno dalle isole fu aperto il fuoco contro una nave dell'Agenzia giapponese per la sicurezza marittima di pattuglia nelle vicinanze. Da ciò si evinse che a Takeshima era stanziato un presidio militare coreano.

Anche ora, oltre agli alloggi, un posto di osservazione, un faro, un molo ed altri impianti, la Repubblica di Corea continua a mantenervi un presidio militare.

L'istituzione della “Linea Syngman Rhee” è una demarcazione illegale di acque internazionali e l'occupazione di Takeshima da parte coreana è illegale e non basata in alcun modo sul diritto internazionale. Nessun provvedimento attuato dalla Repubblica di Corea durante l'occupazione illegale di Takeshima è legalmente rivendicabile. Data la sovranità giapponese su Takeshima questa occupazione è perciò inaccettabile e ogni volta che la Repubblica di Corea ha attuato dei provvedimenti ad essa inerenti il Giappone ha presentato forti proteste chiedendone il ritiro.



La nave da pattuglia Hekura, attaccata nel 1953 nei pressi di Takeshima, nel Mar del Giappone, ormeggiata a Sakaiminato nella provincia di Tottori (per gentile concessione del quotidiano Yomiuri)

La Repubblica di Corea ha sempre rigettato gli inviti del Giappone di rimettersi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ)

Per una soluzione pacifica e nel rispetto delle leggi internazionali

Dal momento dell'istituzione della "Linea Syngman Rhee" da parte coreana, il Giappone ha protestato energicamente contro ciascuna delle azioni da essa intraprese tra le quali le rivendicazioni di sovranità su Takeshima, la pesca intorno alle isole, l'apertura del fuoco contro le pattuglie giapponesi e la costruzione di strutture edilizie.

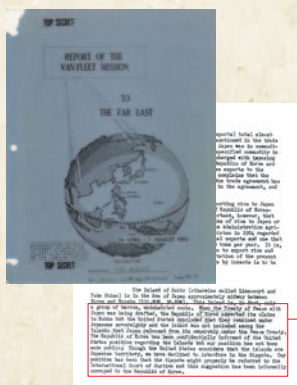
Stante la situazione, al fine di risolvere la controversia in modo pacifico, nel settembre 1954 il Giappone propose alla Corea che la questione fosse deferita alla Corte Internazionale di Giustizia. Tuttavia la Corea respinse questa proposta il mese successivo. (Nota 1) In occasione dei colloqui ministeriali tra il ministro degli esteri giapponese Kosaka Zentar e il ministro degli esteri coreano Choe Deok-Sin, nel marzo 1962 il Giappone propose ancora che la questione fosse sottoposta alla Corte Mondiale ma la Repubblica di Corea respinse nuovamente la proposta.

Anche quando nell'agosto 2012 l'allora presidente coreano Lee Myung-bak - per la prima volta nella storia da parte di un presidente di questo paese - sbarcò a

Takeshima, con una nota verbale il Giappone rinnovò l'invito a tentare di redimere la controversia presso la Corte Internazionale di Giustizia, invito che tuttavia ancora una volta la Repubblica di Corea rifiutò (Nota 2).

Nota 2: secondo il sistema della Corte Internazionale di Giustizia, ogni procedimento viene avviato soltanto quando entrambe le parti decidono di portare il caso in tribunale. Dal 1958 il Giappone, convinto sostenitore del principio di stato di diritto nella società internazionale, accetta qualsiasi decisione della Corte Internazionale di Giustizia anche qualora la parte contestata promuova contro di esso un'azione giudiziaria unilaterale e senza previo accordo tra i due paesi. La Repubblica di Corea tuttavia non condivide questo principio. Di conseguenza, anche se il Giappone promuovesse unilateralmente un'azione giudiziaria contro la Corea, il diritto di giurisdizione da parte della Corte non potrebbe essere esercitato qualora la Corea stessa decidesse di non partecipare volontariamente al procedimento.

Nota 1: nel 1954 anche gli Stati Uniti suggerirono alla Repubblica di Corea di sottoporsi al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia. Va sottolineato anche che, secondo la relazione dell'Ambasciatore Van Fleet, che fece visita alla Corea nel 1954, gli Stati Uniti conclusero che Takeshima fosse territorio giapponese ma che la controversia potesse essere correttamente giudicata dalla Corte Internazionale di Giustizia. L'Ambasciatore Fleet riferì che gli Stati Uniti avevano trasmesso questo suggerimento alla Repubblica di Corea.



Relazione della missione Van Fleet (copia)

a group of barren, uninhabited rocks. When the Treaty of Peace with Japan was being drafted, the Republic of Korea asserted its claims to Dokdo but the United States concluded that they remained under Japanese sovereignty and the Island was not included among the Islands that Japan released from its ownership under the Peace Treaty. The Republic of Korea has been confidentially informed of the United States position regarding the islands but our position has not been made public. Though the United States considers that the islands are Japanese territory, we have declined to interfere in the dispute. Our position has been that the dispute might properly be referred to the International Court of Justice and this suggestion has been informally conveyed to the Republic of Korea.

Q&R



- Q1 Secondo il diritto internazionale, la prossimità geografica di un'isola al territorio di una nazione ne implica la sovranità?
- Q2 Takeshima era riportata nei documenti e nelle mappe antiche coreane?
- Q3 Chi era Ahn Yong-bok?
- Q4 Esistono prove che la Corea possedesse Takeshima prima che il Giappone la incorporasse nel proprio territorio nel 1905?
- Q5 Takeshima faceva parte dei "territori che il Giappone ha sottratto con violenza e avidità" citati nella Dichiarazione del Cairo?
- Q6 Takeshima è stata esclusa dai territori giapponesi dallo SCAP (Comando Supremo delle Forze Alleate) al termine del secondo conflitto mondiale?

Q1

Secondo il diritto internazionale, la prossimità geografica di un'isola al territorio di una nazione ne implica la sovranità?

R

Secondo il diritto internazionale, la sola prossimità geografica non è riconosciuta come titolo di sovranità.

La Repubblica di Corea sostiene che la prossimità geografica di Takeshima all'isola di Utsuryo prova l'appartenenza geografica della prima alla seconda. Tuttavia, secondo il diritto internazionale la mera vicinanza geografica non ha alcun significato in termini di sovranità territoriale, interpretazione confermata da alcune dispute giudicate in precedenza da tribunali internazionali.

Ad esempio, uno di questi casi è la disputa sulla sovranità nata nel 1920 tra Stati Uniti e Olanda sulle Isole delle Palme. Il tribunale arbitrale affermò che "...nel diritto internazionale il titolo di contiguità geografica in senso di sovranità territoriale non poggia su alcun fondamento."

Un altro caso, più recente, riguarda il giudizio emesso nel 2007 in seguito alla disputa marittimo-territoriale tra Nicaragua e Honduras, nel Mar dei Caraibi, in merito alla quale la Corte Internazionale di Giustizia non ha riconosciuto la prossimità geografica che secondo il Nicaragua avrebbe dovuto contribuire a determinare la propria sovranità marittima nell'area. Inoltre, nel caso inerente la disputa sulle isole di Ligitan e Sipadan tra Indonesia e Malesia del 2002, la Corte Internazionale ha respinto la posizione indonesiana secondo cui le due isole, situate a quaranta miglia nautiche da un'isola di sovranità indubbiamente propria, dovevano appartenere.

Q2

Takeshima era riportata nei documenti e nelle mappe antiche coreane?

R

No. La Repubblica di Corea afferma che l'isola di Usan riportata nei propri documenti e mappe antiche è l'attuale Takeshima, affermazione che è tuttavia priva di ogni fondamento

(→consultare il punto 2)

[Documenti antichi che secondo la Repubblica di Corea costituiscono “prove di sovranità”]

Basandosi su alcuni propri documenti antichi, la Repubblica di Corea afferma di conoscere le isole di Utsuryo e di Usan sin dall'antichità e che la seconda non è altro che l'attuale Takeshima. Quest'ultima asserzione però, non è corroborata da alcuna prova concreta.

Ad esempio, essa afferma che nella *Sejong Sillok Jiriji* (Appendice geografica ai Registri reali del Re Sejong, 1454) e nella *Sinjeung Dongguk Yeoji Seungnam* (Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea, 1531) le isole di Usan e Utsuryo sono riportate nel mare a est della provincia di Uljin, e che tale isola di Usan è Takeshima. Secondo la *Sejong Sillok, Jiriji*, tuttavia, “...nel periodo di Shilla era chiamata provincia di Usan, ma anche isola di Utsuryo e aveva una superficie di cento *ri* quadrati (新羅時稱于山國一云鬱陵島 地方百里), mentre nella *Sinjeung Dongguk Yeoji Seungnam* si cita che: “...secondo un'opinione, Usan e Utsuryo erano considerate la medesima isola che ricopre un'area di circa cento *ri* quadrati (一説于山鬱陵本一島 地方百里)”. I due documenti non contengono nulla di specifico sull'isola di Usan, bensì solo qualche indicazione limitatamente all'isola di Utsuryo. Esistono però documenti coreani che provano chiaramente che l'isola di Usan non sia l'attuale Takeshima. Ad esempio, il volume 33 degli Annali del Re Taejong che registra gli avvenimenti accaduti nel mese di febbraio del diciassettesimo anno del proprio regno (1417) narra che “...l'ispettore reale Kim In-u è ritornato dall'isola di Usan portando con sé in tributo alcuni prodotti locali, tra questi grossi bambù [...], e tre isolani locali. Sull'isola vivono circa quindici famiglie per un totale di 86 persone tra uomini e donne (按撫使金麟雨還自于山島 獻土產大竹水牛皮生芋綿子撿撲木等物且率居人三名以來 其島戶凡十五口男女并八十六)”. Ma a Takeshima non crescono bambù, né vi potrebbero vivere 86 persone.

La Repubblica di Corea afferma inoltre che secondo le *Dongguk Munheon Bigo* (Note sui documenti relativi ai Regni Orientali, 1770) e altri documenti ancora “Utsuryo e Usan appartengono entrambe alla provincia

di Usan e in Giappone l'isola di Usan viene chiamata Matsushima”. Tuttavia tali documenti del diciottesimo secolo, o successivi, citano dichiarazioni inattendibili di un certo Ahn Yong-bok che nel 1696 sbarcò illegalmente in Giappone (consultare il quesito Q3). Inoltre, anche se i compilatori di questi documenti del diciottesimo e diciannovesimo secolo vi avessero effettivamente scritto che “in Giappone Usan viene chiamata Matsushima”, ciò non significa affatto che la “Usan” menzionata nella *Sejong Sillok Jiriji* (Appendice geografica ai Registri reali del Re Sejong) del quindicesimo secolo o nella *Sinjeung Dongguk Yeoji Seungnam* (Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea) del sedicesimo secolo sia effettivamente Takeshima.

[Mappe antiche che secondo la Repubblica di Corea costituiscono “prove di sovranità”]*

Secondo la Repubblica di Corea anche le mappe coreane tracciate dal sedicesimo secolo in poi identificano Takeshima come l'isola di Usan. Ma l'isola di Usan riportata in tali mappe coreane non è affatto Takeshima.

* Nota: In termini di diritto internazionale le mappe che non sono associate a trattati tra paesi non sono riconosciute come base per rivendicazioni di carattere territoriale e, e anche nel caso di mappe associate a tali trattati, esse hanno solo un valore supplementare poiché l'intento dei firmatari è interamente espresso nel testo principale.

La Mappa delle otto province della Corea allegata alla *Sinjeung Dongguk Yeoji Seungnam* (Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea), ad esempio, riporta le due isole di Utsuryo e “Usan”. Anche supponendo che “l'isola di Usan” fosse effettivamente Takeshima, come sostiene la Repubblica di Corea, dovrebbe essere riportata molto più a est ed essere molto più piccola dell'isola di Utsuryo. Tuttavia “l'isola di Usan” riportata su questa mappa è situata tra la penisola coreana e l'isola di Utsuryo ed è di dimensioni ad essa pressoché identiche (mappa ingrandita). Di conseguenza “l'isola di Usan” segnata sul-

la Mappa delle otto province della Corea può essere solo Utsuryo, mostrata come gruppo di due isole, oppure non

esistere affatto. Non può certamente essere Takeshima, che si trova invece molto più a est dell'isola di Utsuryo.



Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea
Mappa delle otto province della Corea (copia)



(Ingrandimento)

Alcune mappe coreane risalenti al diciottesimo secolo riportano l'isola di Usan a est dell'isola di Utsuryo. Tale isola di Usan non è l'attuale Takeshima.

Ad esempio, nella mappa dell'isola di Utsuryo connessa al viaggio d'ispezione ivi effettuato da Bak Seok-chang nel 1711, "l'isola di Usan" appare a est di Utsuryo stessa, ma vi è anche una nota secondo la quale "...la (cosiddetta) Isola di Usan ove crescono i bambù haejang". Altresì chia-

mati "bambù Simon", fanno parte di un tipo di vegetazione che non può crescere sul gruppo di isole rocciose che forma Takeshima. Quest'isola di Usan non può perciò essere Takeshima. A tale riguardo è invece opportuno notare che questo tipo di bambù cresce sull'isola di Jukdo*, situata a circa due chilometri a est dell'isola di Utsuryo. Questo lascia intendere che "l'isola di Usan" riportata sulla mappa dell'isola di Utsuryo sia, appunto, Jukdo.



Jukdo

Carta topografica dell'isola di Utsuryo tracciata dal Dipartimento Idrografico della Marina Militare

*Nota: Jukdo è un isolotto situato circa due chilometri a est dell'isola di Utsuryo.

Nel 1834 il celebre cartografo coreano Kim Jeong-ho tracciò una mappa chiamata *Cheonggudo*, che nella zona dell'isola di Utsuryo mostra, più a est, una lunga e stretta isola chiamata "Usan".

Sui quattro lati di questa mappa sono indicate chiaramente le marcature di distanza (ciascuna corrispondente a 10 ri coreani, cioè circa 4 chilometri). Inoltre, per via della caratteristica forma e per il fatto che l'isola è ripor-

tata a due-tre chilometri di distanza dall'isola di Utsuryo, è evidente che si tratta proprio di Jukdo la quale, infatti, si trova circa due chilometri a est dell'isola di Utsuryu. (Non può perciò essere Takeshima, che è lontana ben 90 chilometri).

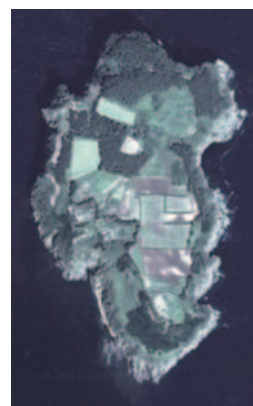
In altre parole, la "Usan" che appare sulle mappe coreane tracciate dal diciottesimo secolo è plausibilmente Jukdo.



Mappa dell'isola di Utsuryo secondo la *Cheonggudo* (1834) (Copyright Biblioteca dell'Università di Tenri -.)



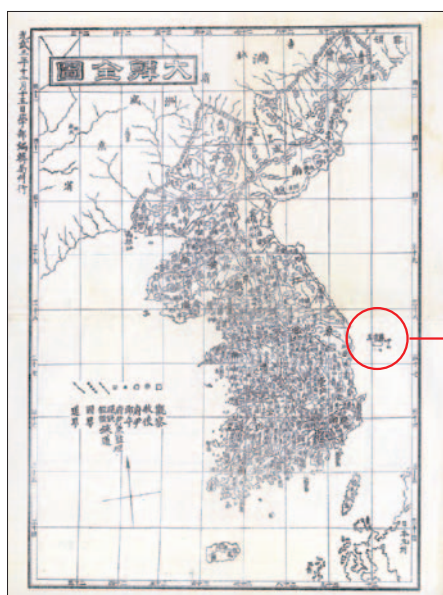
Anche secondo la "*Cheonggudo*" (1834), l'isola di Usan ivi indicata è Jukdo



l'attuale Jukdo

In epoca moderna sono state tracciate nuove mappe che mostrano Jukdo come "Usan", posizionata a circa 2 chilometri a est dell'isola di Utsuryo. La *Daehanjeondo*, ad esempio, stampata nel 1899 dall'Ufficio Editoriale Accademico dell'Impero Coreano, è uno di questi esem-

plari moderni che riportano altresì le linee di latitudine e longitudine. Anch'essa riporta "Usan" subito a destra dell'isola di Utsuryo, altra circostanza dalla quale si evince che tale "Usan" sia in effetti Jukdo, non l'attuale Takeshima.



Daehanjeondo
(per gentile concessione degli Archivi
Toyo Bunko)



Era un coreano che verso la fine del diciassettesimo secolo mise piede due volte in Giappone, e la Repubblica di Corea ancora fonda la propria asserzione di sovranità su Takeshima proprio sulla base delle dichiarazioni di tale individuo. Tuttavia egli non rappresentava la Corea e oltre a fare dichiarazioni contrarie alla realtà dei fatti mancava di credibilità.

(→consultare i punti 2 e 5)

Ahn Yong-bok era un coreano che nel 1693, uscito a pescare per l'isola di Utsuryo (a quell'epoca dai giapponesi conosciuta come "Takeshima"), fu condotto in Giappone dalla famiglia Ohya. Vi ritornò poi nel 1696 di propria iniziativa per avanzare una protesta contro il governo del feudo di Tottori. Al suo rientro in Corea fu arrestato e interrogato dalle autorità locali per avere lasciato il paese senza autorizzazione. Durante l'interrogatorio Ahn affermò di essersi imbattuto in alcuni giapponesi sull'isola di Utsuryo e di averli accusati di sconfinamento in territorio coreano, e al sentire che dei giapponesi vivevano sull'isola di Matsushima pensò che si trattasse dell'isola di Jasan, anch'essa territorio coreano. Fu così che nei successivi documenti coreani s'iniziò a menzionare la connessione tra l'isola di Usan e l'odierna Takeshima.

La Repubblica di Corea ancora oggi considera le dichiarazioni di Ahn Yong-bok come una delle prove della propria sovranità su Takeshima.

Tali dichiarazioni furono trascritte negli *Annali del Re Sukjong* in corrispondenza del nono mese delle ventiduesime anno del regno (1696). Nello stesso documento, tuttavia, (alla parte relativa al mese di febbraio dell'anno successivo) il governo coreano risulta aver ripudiato le azioni di Ahn, in tal modo la Corea riconobbe che le sue azioni non la rappresentavano (consultare il Supplemento 1). La sua credibilità viene ulteriormente meno a causa di altre sue dichiarazioni costellate di notizie non veritiere (consultare il Supplemento 2).

Supplemento 1: Ahn Yong-bok non rappresenta la Corea.

Ciò è in particolare evidenziato dai seguenti punti:

Negli *Annali del Re Sukjong* si parla così del viaggio di Ahn Yong-bok in Giappone:

A un certo punto Yi Sejae, funzionario del governo Dongnae, riferiva al proprio Re che secondo l'inviato di Tsushima* «...un individuo del vostro paese ha tentato di avanzare un reclamo a nostro carico: si tratta forse di un'iniziativa della vostra corte?» (去秋貴國人有呈單事出於朝令耶). Al che Yi rispondeva «se volessimo dire o spiegare qualcosa al governo di Edo lo faremmo direttamente inviando un interprete ufficiale e non un pescatore, quasi come se noi avessimo paura.» (若有可弁送一訳於江戸 顧何所憚而乃送狂蠢浦民耶) Secondo il Consiglio di Difesa dei confini di Joseon, inoltre, «il governo coreano non ha nulla a che vedere con quello che individui disinformati e trascinati in mare dal vento potrebbero avere l'iniziativa di dire.» (至於漂風愚民 設有所作為 亦非朝家所知). Dopo aver discusso con il Re la risposta per l'emissario di Tsushima, egli la autorizzò (請以此言及館倭允之). (Dal Ventitreesimo anno del Regno di Sukjong)

Nota: nel periodo di Edo il feudo di Tsushima costituiva l'unico canale diplomatico e commerciale autorizzato tra il Giappone e la Corea.

Il disconoscimento da parte del governo coreano fu quindi formalizzato in una lettera inviata da Yi Seon-bak, deputato del viceministro per il protocollo, al signore feudale di Tsushima:

«Come può accadere a chi vive del proprio lavoro in mare, anche l'individuo che lo scorso anno è stato spinto sulle vostre coste può essere stato colto da un fortunale e immediatamente trasportato dalle onde sino a voi (昨年漂流事濱海之人率以舟楫為業颶風倏忽易及飄盪以至冒越重溟轉入貴國). Avanzando questa accusa e contraffacendo una lettera egli ha commesso un crimine (若其呈書誠有妄作之罪) che sulla base delle nostre leggi abbiamo stabilito di punire con l'esilio.» (故已施幽殛之典以為懲戢之地)

L'imbarcazione di Ahn Yong-bok issava una bandiera recante la scritta "Supervisore fiscale delle due isole di Utsuryo, Joseon. Vassallo di stato Ahn a bordo", mentre Ahn stesso si autoproclamava "Ispettore fiscale delle isole di Utsuryo e di Usan". Era ovviamente un titolo falso, una frode d'identità che egli stesso poi ammise. Il titolo di "Ispettore fiscale" o di "Revisore generale" che Ahn Yong-bok si avocò era quello dell'esattore fiscale delle isole di Utsuryo e di Usan, e di quest'ultima Ahn evidentemente pensava fosse una grande isola abitata.

Supplemento 2: la credibilità delle asserzioni di Ahn Yong-bok

Emergono molte discrepanze nelle dichiarazioni di Ahn Yong-bok, che per questo lo rendono alquanto inaffidabile:

Ahn Yong-bok mise piede due volte in Giappone: la prima nel 1693, quando vi fu condotto perché sorpreso a pescare illecitamente nelle acque dell'isola di Utsuryo (in Giappone a quel tempo chiamata "Takeshima"), e la seconda nel 1696 quando vi sbarcò di nascosto per protestare contro il feudo di Tottori, dal quale fu poi espulso. Le sue dichiarazioni, trascritte negli *Annali del Re Sukjong*, sono una sintesi di quanto da egli riferito per iscritto al Consiglio di Difesa dei Confini di Joseon durante l'interrogatorio al suo rientro in patria. Secondo tale sintesi, la prima volta che Ahn Yong-bok giunse in Giappone ottenne una lettera dallo shogunato nella quale si affermava che le isole di Utsuryo e di Usan erano territorio coreano ma che tuttavia gli fu confiscata dal clan di Tsushima. Tuttavia le negoziazioni tra Giappone e Corea sui diritti di pesca

nelle acque di Utsuryo iniziarono proprio quando Ahn fu condotto in Giappone e poi rimpatriato attraverso lo stesso feudo di Tsushima. Mai, certamente, lo shogunato Tokugawa gli avrebbe consegnato una lettera recante tale dichiarazione di sovranità coreana quando egli si recò in Giappone nel 1693, cioè ancor prima dell'avvio di tali negoziazioni.

Durante il suo secondo viaggio in Giappone nel maggio del 1696, inoltre, affermò di avere visto molti giapponesi sull'isola di Utsuryo. Lo shogunato aveva però già deciso di vietare l'ingresso all'isola inviando la direttiva al feudo di Tottori, nel gennaio dello stesso anno, revocando le licenze alle famiglie Ohya e Murakawa. La Repubblica di Corea afferma invece che lo shogunato aveva deciso tale proibizione in seguito alla visita di Ahn in Giappone nel 1696, il quale però vi giunse solo, dopo quattro mesi dall'editto di proibizione.

Secondo le trascrizioni dell'interrogatorio cui fu sottoposto al rientro in patria, Ahn Yong-bok si rivolse così ai giapponesi «Matsuhima è l'isola di Jasan (Usan), perciò territorio coreano. Come vi azzardate a vivere qui?» (松島即子山島、此亦我國地、汝敢住此耶). Ma in quell'anno nessun giapponese si era recato all'isola di Utsuryo, fatto che dimostra la non veridicità della sua dichiarazione. Sembra piuttosto che egli fosse convinto che qualcuno vivesse sull'isola di Usan. Quando nel 1693 si recò a pescare nelle acque di Utsuryo, i suoi compagni gli dissero che l'isola a nord-est di questa era Usan (*Takeshimakiji*) e quando fu condotto in Giappone affermò di avere visto "una grande isola, molto più grande di Utsuryo" (*Byeonrye Jibyo*). Disse inoltre che «Matsushima è l'isola di Jasan (Usan).» Si pensa che apprese il nome di "Matsushima" (l'odierna Takeshima) durante il suo soggiorno in Giappone, scambiandola con l'isola di Usan che tradizionalmente compariva nelle mappe coreane. Affermare tuttavia "Matsushima è l'isola di Jasan" in termini di nomi non si riferisce all'attuale Takeshima.

Q4

Esistono prove che la Corea possedesse Takeshima prima che il Giappone la incorporasse nel proprio territorio nel 1905?

R

No, la Repubblica di Corea non ha mai fornito prove concrete di avere posseduto Takeshima

(→consultare i punti 2 e 6 e la sezione Q&R n. 2)

Secondo la Repubblica di Corea, ad esempio, Usan o l'isola di Usan indicata in documenti risalenti al periodo di Joseon quali la *Sejong Sillok Jiriji* (Appendice geografica ai Registri reali del re Sejong, 1454) e la *Sinjeung Dongguk Yeoji Seungnam* (Edizione rivista e ragionata sulla Geografia della Corea, 1531) è Takeshima e di conseguenza ha sempre fatto parte del proprio territorio.

Tuttavia nei documenti e nelle mappe coreane antiche “Usan” non è che un altro nome dell'isola di Utsuryo, oppure un'altra isola più piccola da questa separata e non lontana (Jukdo) e non Takeshima.

La Repubblica di Corea insiste inoltre sul contenuto dell'ordinanza imperiale n. 41 (dell'anno 1900)*, attraverso la quale aveva stabilito una contea sull'isola di Utsuryo e che l'area sotto la giurisdizione della contea dell'isola di Utsu fosse “l'intera isola di Utsuryo e le isole di Jukdo e Sokdo (石島, o Ishijima)”. Insiste inoltre nell'affermare che tale Sokdo è Dokdo (il nome coreano di Takeshima).

Non ha tuttavia ancora mostrato alcuna prova inconfutabile che questa Sokdo sia effettivamente Takeshima, e anche se per ipotesi la suddetta ordinanza avesse effettivamente fatto esplicito riferimento a Takeshima, nel medesimo periodo l'impero coreano non vi esercitò mai un effettivo controllo. Ne consegue che su di essa non ha mai stabilito alcun diritto di sovranità.

Nota: nel 1882 il governo coreano abolì la propria politica detta “Isola disabitata” sull'isola di Utsuryo mantenuta per 470 anni e cominciò una politica di sviluppo. Successivamente, nel giugno 1900, dato il gran numero di residenti giapponesi sull'isola di Utsuryo stessa, Corea e Giappone diedero luogo a un'indagine congiunta, sulla base del cui risultato (*Uldo-gi* di U Yong-jeong) e in considerazione della necessità di scambi con viaggiatori e commercianti stranieri l'impero coreano (nell'ottobre 1897 la Corea cambiò il proprio nome da *Joseon* a *Daehan Jeguk*, “Il Grande Impero Han”) attuò l'ordinanza imperiale n. 41 secondo la quale l'isola di Utsuryo prendeva il nuovo nome di “Isola di Utsu” e vi s'istituiva inoltre il Magistrato amministratore della contea dell'isola. L'articolo 2 dell'ordinanza stabiliva la giurisdizione sulla Contea dell'isola di Utsu come “l'intera isola di Utsuryo e le isole di Jukdo e Ishi-jima”. Non è tuttavia affatto certo ove si trovasse effettivamente questa “Ishi-jima” improvvisamente apparsa nel quadro.

Secondo la relazione dell'indagine svolta prima della suddetta ordinanza, la lunghezza dell'isola di Utsuryo era stimata in 70 *ri* (circa 28 km), la larghezza in 40 *ri* (circa 16 km) e la circonferenza in 145 *ri* (...全島長可為七十里 廣可為四十里 周廻亦可為一百四十五里). Inoltre nella “Richiesta di una decisione governativa sul cambio di nome da isola di Utsuryo a isola di Utsu e da Amministratore dell'isola a Magistrato della Contea” (1900) avanzata da Yi Kon-ha, Ministro degli Interni, è dichiarato che “...l'isola in questione misura 80 *ri* (circa 32 chilometri) lungo l'asse longitudinale e 50 *ri* (circa 20 chilometri) lungo quello trasversale”. Da tali fatti è evidente che Takeshima, lontana circa 90 chilometri, è esterna a tale area d'indagine e che Ishi-jima non è Takeshima. L'esistenza di isole relativamente grandi a pochi chilometri dall'isola di Utsuryo, chiamate Jukdo e Gwannumdo, fa pensare che tale “Ishi-jima” fosse proprio una di queste.

1 *ri* giapponese = circa 10 *ri* coreani = circa 4 chilometri

Punto 1

Punto 2

Punto 3

Punto 4

Punto 5

Punto 6

Punto 7

Punto 8

Punto 9

Punto 10

Q&R

Q5

Takeshima faceva parte dei “territori che il Giappone ha sottratto con violenza e avidità” citati nella Dichiarazione del Cairo?

R

No. Non è così

(→consultare il punto 7)

Secondo la Repubblica di Corea, Takeshima fa parte dei “territori che il Giappone ha sottratto con violenza e avidità” elencati nella Dichiarazione del Cairo (1943) nell’omonima conferenza tenutasi durante il secondo conflitto mondiale tra Stati Uniti, Regno Unito e Cina. Tuttavia, Takeshima non ha mai fatto parte del territorio coreano, mentre il Giappone ne ha stabilito la sovranità non più tardi della metà del diciassettesimo secolo, riaffermandola poi nel 1905 con decreto governativo d’incorporazione nella provincia di Shimane e da allora esercitandola in modo continuo e pacifico. Ciò rende evidente che Takeshima non è un territorio sottratto alla Corea.

La determinazione definitiva del territorio al termine di un conflitto avviene mediante un trattato di pace o altre forme di accordi internazionali. Nel caso della Seconda Guerra Mondiale è stato il Trattato di Pace di San Francisco a determinare legalmente i territori giapponesi la Conferenza del Cairo non ha alcun effetto legale definitivo sulla determinazione del territorio giapponese. Nel Trattato di Pace di San Francisco è confermata l’appartenenza di Takeshima al Giappone.

Trattazione di Takeshima nel Trattato di San Francisco

Q6

Takeshima è stata esclusa dai territori giapponesi dallo SCAP (Comando Supremo delle Forze Alleate) al termine del secondo conflitto mondiale?

R

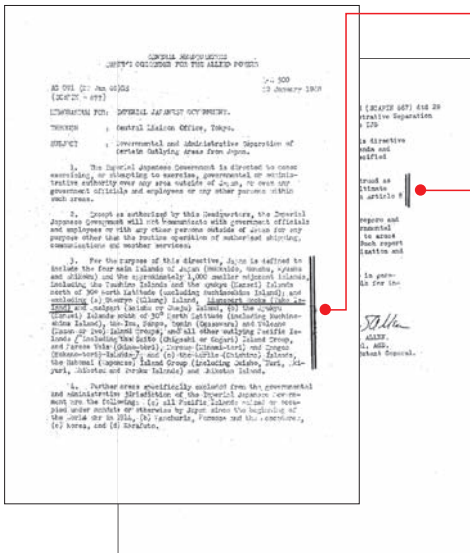
No, non è così. Il Comando Supremo delle Forze Alleate non aveva alcuna autorità di assegnazione territoriale.

La Repubblica di Corea sostiene che le SCAPIN (Istruzioni del Comando Supremo delle Forze Alleate) n. 677 (consultare il supplemento 1) e n. 1033 (consultare il supplemento 2) avevano escluso Takeshima dai territori giapponesi. Entrambe le direttive tuttavia dichiaravano esplicitamente - ma su questo la Repubblica di Corea sorvola - di non essere un’espressione della politica degli alleati relativa alla determinazione definitiva del territorio. La posizione coreana è perciò insostenibile.

È stato il Trattato di San Francisco, entrato in vigore nel 1952, a definire il territorio giapponese al termine del secondo conflitto mondiale. Con questo è chiaro, sia in termini fattuali sia di diritto internazionale, che il trattamento di Takeshima da parte del Comando Supremo delle Forze Alleate prima dell’entrata in vigore del Trattato stesso non comportava alcun effetto inerentemente alla sovranità su Takeshima.

Nel gennaio 1946, sulla base della SCAPIN n. 677, il Quartier Generale del Comando Supremo delle Forze Alleate ordinò al governo giapponese di cessare temporaneamente l'esercizio o il tentato esercizio della propria autorità politica o amministrativa su una parte dei territori. Il paragrafo 3 della direttiva stabiliva che "Sulla base di questa direttiva il Giappone include le quattro isole principali (Hokkaido, Honshu, Kyushu e Shikoku) e le circa mille isole più piccole adiacenti, comprese le isole Tsushima e Ryukyu (Nansei) a settentrione del trentesimo parallelo nord (esclusa l'isola di Kuchinoshima)". La direttiva indicava Takeshima, l'isola di Utsuryo, l'isola di Jeju, le isole Izu, le isole Ogasawara ed altre ancora come aree escluse (nota 1)

Al paragrafo 6 tuttavia dichiarava chiaramente che "...nulla nella presente direttiva deve essere interpretato come indicazione delle forze alleate di determinare in modo definitivo la gestione delle isole minori citate nell'Articolo 8 della Dichiarazione di Potsdam." (nota 2) (Articolo 8 della Dichiarazione di Potsdam: "...la sovranità giapponese sarà limitata alle isole di Honshu, Hokkaido, Kyushu, Shikoku e altre isole minori come sarà da noi stessi determinato.") La rivendicazione della Repubblica di Corea ignora completamente questo passaggio.



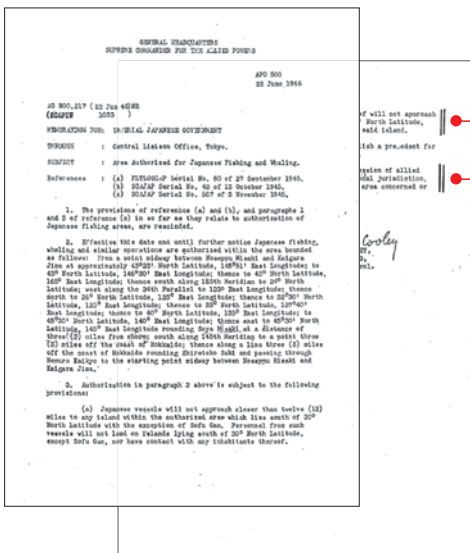
3. For the purpose of this directive, Japan is defined to include the four main islands of Japan (Hokkaido, Honshu, Kyushu and Shikoku) and the approximately 1,000 smaller adjacent islands, including the Tsushima Islands and the Ryukyu (Nansei) Islands north of 30° North Latitude (excluding Kuchinoshima Island); and excluding
- (a) Utsuryo (Ullung) Island, Liancourt Rocks (Take Is- land) and Quelpart (Saishu or Cheju) Island,
 - (b) the Ryukyu (Nansei) Islands south of 30° North Latitude (including Kuchinoshima Island), the Izu, Nanpo, Bonin (Ogasawara) and Volcano (Kazan or Iwo) Island Groups, and all other outlying Pacific Islands including the Daito (Ohigashi or Oagari) Island Group, and Parece Vela (Okino-tori), Marcus (Minami-tori) and Ganges (Nakano-tori) Islands, and
 - (c) the Kurile (Chishima) Islands, the Habomai (Hapomaze) Island Group (including Suisho, Yuri, Akiyuri, Shibotsu and Taraku Islands) and Shikotan Island.

[Estratto: (nota 1) consultare il testo sottolineato]

6. Nothing in this directive shall be construed as an indication of Allied policy relating to the ultimate determination of the minor islands referred to in Article 8 of the Potsdam Declaration.

[Traduzione italiana: (nota 2) consultare il testo sottolineato]

SCAPIN n. 677



- 3.(b) Japanese vessels or personnel thereof will not approach closer than twelve (12) miles to Takeshima (37°15' North Latitude, 131°53' East Longitude) nor have any contact with said island.

[Traduzione italiana: (nota 3) consultare il testo sottolineato]

5. The present authorization is not an expression of allied policy relative to ultimate determination of national jurisdiction, international boundaries or fishing rights in the area concerned or in any other area.

[Traduzione italiana: (nota 4) consultare il testo sottolineato]

SCAPIN n. 1033

Con la SCAPIN n. 1033, nel giugno 1946 lo SCAP estese l'area di pesca e di caccia alle balene riservata al Giappone (La cosiddetta Mac Arthur Line). Il paragrafo 3 di tale direttiva stipulava che "...le imbarcazioni e gli equipaggi giapponesi non dovranno avvicinarsi a meno di 12 miglia da Takeshima (latitudine nord 37°15' e longitudine est 131°53') né stabilire alcun contatto con tale isola." (nota 3)

Il successivo paragrafo 5 stabiliva tuttavia in modo esplicito che "...la presente autorizzazione non costituisce espressione della politica delle forze alleate relativa alla determinazione definitiva di giurisdizione nazionale, dei confini internazionali né dei diritti di pesca nell'area in questione e/o in altre aree." (nota 4) Nelle asserzioni della Repubblica di Corea anche questo non è affatto trattato.

La MacArthur Line fu abolita il 25 aprile 1952 e quando tre giorni dopo, il 28 aprile, il Trattato di Pace di San Francisco entrò in vigore, ogni direttiva di cessazione d'autorità governativa in precedenza imposta ha perduto ogni validità.

**Ufficio Asia-Oceania, Divisione Asia Nordorientale
Ministero degli Affari Esteri del Giappone**

Kasumigaseki 2-2-1, Chiyoda-ku, Tokyo 100-8919, Giappone
Tel: +81- (0)3-3580-3311

Sito del Ministero degli Affari Esteri del Giappone
<http://www.mofa.go.jp/>

Pubblicato nel marzo 2014

Immagini per gentile concessione di: Libreria dell'Università di Meiji, Museo Provinciale di Tottori,
Japan Center for Asian Historical Records, Kokon Shoin,
Biblioteca Takeshima della provincia di Shimane, quotidiano Yomiuri,
Biblioteca Tenri affiliata all'Università di Tenri e Toyo Bunko

